

MALPENSA IN PERICOLO

MALPENSA - «Se si guarda al traffico intercontinentale la storia di Malpensa in declino è finita». Lo ha dichiarato Pietro Modiano, presidente di Sea, parlando ieri in Commissione al Comune di Mila-

no. Il numero uno degli aeroporti milanesi ha spiegato che il 2015 si è chiuso con 28,1 milioni di passeggeri per il gruppo (+3% sul 2014) e con Malpensa a oltre 18 milioni (+1,3%) e una dinamica

molto significativa del traffico intercontinentale. Il domestico invece ha sofferto. Secondo Modiano, nel 2020 il traffico di Linate e Malpensa dovrebbe toccare quota 33 milioni di passeggeri.

L'Europa ascolta le compagnie Bocciato il decreto pro Linate

UFFICIALE Dopo tredici mesi il provvedimento di Lupi non vale più

MALPENSA - «C'è un decreto già pronto sul tavolo del ministro Lupi che rischia di far chiudere Malpensa». Lo disse il governatore **Roberto Maroni** il 30 marzo 2014 in visita a Vollandia. Non si sbagliava. A ottobre il Governo, impegnato nel salvataggio di Alitalia attraverso l'acquisizione di Etihad, varò il provvedimento, provocando un immediato sversamento di passeggeri (una perdita stimata in 500mila su base annua) da Malpensa a Linate. Un anno e tre mesi dopo si scopre che il decreto Lupi è in contrasto con le normative europee e di conseguenza l'Ue lo ha bocciato.

Sono due i passaggi chiave della decisione di esecuzione 2015/2415 della Commissione europea, emanata il 17 dicembre scorso, ma comunicata ufficialmente soltanto ora. Si legge: «Le autorità italiane non hanno consultato le parti interessate prima di emendare le norme di distribuzione del traffico relative al sistema aeroportuale milanese». E ancora: «Le misure di cui al decreto ministeriale 395, del 10 ottobre 2014, che modifica il decreto 15 del 3 marzo 2000, concernente

la ripartizione del traffico aereo sul sistema aeroportuale milanese, notificato alla Commissione il 21 aprile 2015, non possono pertanto essere approvate». L'hanno dunque avuta vinta le compagnie europee straniere che tredici mesi fa si ribellarono al decreto Lupi e alla decisione in esso contenuta di liberalizzare il traffico di Linate alle città non capitali d'Europa. «È un decreto discriminatorio nei nostri confronti, perché beneficia solo un attore», disse **Thomas Eggert**, general manager di Lufthansa Italia. Chi? «Penso che abbia a che vedere con Alitalia», dichiarò senza troppo girarci attorno **Heike Birlenbach**, la vicepresidente sales and services Europe della compagnia tedesca. La bocciatura di Bruxelles non coglie impreparata la Sea, società di gestione degli scali milanesi. La notizia era nell'aria e il presidente **Pietro Modiano** ieri mattina l'ha commentata così: «Ovviamente, per uno dei più importanti

aeroporti per le strategie aeroportuali del Paese, una riduzione normativa dei passeggeri alla fine compromette gli equilibri. Mi preoccupa perché potrebbe riprodurre il rischio di un allargamento delle possibilità di voli internazionali e anche intercontinentali su Linate, che è un aeroporto dedicato ad altro, a detrimento di Malpensa che è un'infrastruttura dedicata allo sviluppo dei voli intercontinentali e ha bisogno per questo di voli a breve e medio raggio a sostegno». Linate, ha inoltre rimarcato Modiano, «è un aeroporto saturo: perché allargare le opportunità di crescita e di rotte su Linate, mentre Malpensa è un aeroporto non saturo e ha bisogno per lo sviluppo dei voli intercontinentali dell'aumento del traffico?».

Era favorevole
soltanto a Etihad
Ma ora la Sea
teme che ci
possa essere
una svolta
peggiorativa

Le preoccupazioni di Modiano trovano fondamento nelle immediate conseguenze che la bocciatura del decreto Lupi potrebbe generare. La decisione dell'Europa pone infatti il Governo italiano di fronte a un bivio: o si torna alle norme previste all'interno del decreto Bersani-bis (da Linate si vola soltanto nelle capitali europee e negli hub con più di 40 milioni di passeggeri) oppure si scrive un decreto nuovo. Le prime indiscrezioni, trapelate dagli ambienti romani poco prima di Natale e mai smentite, davano per certa l'intenzione del nuovo ministro delle Infrastrutture, **Graziano Delrio**, di toccare ancora una volta il delicato equilibrio nella ripartizione dei voli tra lo scalo varesotto e il "cugino" milanese, scrivendo di suo pugno un nuovo provvedimento. I contenuti al momento non sono noti, ma potrebbero essere ulteriormente peggiorativi per Malpensa. Potrebbe infatti andare a ritoccare sia le limitazioni ai movimenti orari su Linate (oggi bloccati a 18) sia le destinazioni, in modo tale da consentire di operare al city airport anche con destinazioni extra Ue. Insomma, se il decreto Lupi, secondo Maroni, «rischiava di far chiudere Malpensa», del Delrio a questo punto cosa dirà?

Gabriele Ceresa

STEFANO CANDIANI (LEGA) DA LA SCOSSA

«Farisei, difendete il territorio»

MALPENSA - (g.c.) «Quello che ci succede è quello che ci meritiamo. Varese non sa fare sistema e Milano fa quello che vuole». La voce di **Stefano Candiani** risuona con l'eco generato dal vuoto: «Dov'è la Provincia di Varese? Dove sono la Camera di commercio e l'Univa? Dove sono i vari Senaldi, Gadda, D'Adda e Marantelli? Prendano posizione, loro che in Parlamento siedono in maggioranza. Mi dimostrino che sono a Roma a difendere il territorio, altrimenti sono dei farisei».

Il senatore leghista lo giura: è la prima e ultima dichiarazione polemica che farà sulla bocciatura europea del decreto Lupi «e sul conseguente decreto Delrio che sarà molto peggio». Le sue parole, piuttosto, vogliono essere una sveglia nelle orecchie di chi può o dovrebbe muoversi in questo preciso istante: «Possibile che si fanno i tavoli su Malpensa quando il problema non esiste e che la tavola rimanga sguarnita quando il problema si manifesta? Camera di commercio, Univa, Provincia: questa è

una circostanza per la quale bisogna prendere posizione».

Secondo Candiani, il decreto Delrio sarà ulteriormente peggiorativo per le sorti di Malpensa, naturalmente a favore di Linate: «Ne sono convinto. Perché siamo a ridosso delle elezioni di Milano e il tutto è declinato agli interessi milanesi, anche a costo di perdere di vista la funzione strategica dell'unico aeroporto intercontinentale della Lombardia. Questa è la miopia della nostra classe dirigente. Lo dicano che nella loro visione Malpensa è l'aeroporto comunale di Somma Lombardo e che questo sarà il suo futuro».

Il senatore di Tradate è talmente sfiduciato che al momento non ha alcuna intenzione di portare l'argomento sui banchi del Senato: «E' inutile: ho decine di interrogazioni che aspettano da anni una risposta. Non ti rispondono. Si muovano i parlamentari varesini del Pd: facciano un emendamento, ci scrivano dentro quello che vogliono e stiano pure certi che glielo faccio votare».

12-01-16
ANITA PINA